

FESTIVAL DELLE GENERAZIONI La segretaria Cisl Furlan: «Dobbiamo ripartire dal lavoro»

«Prima di tutto è necessario investire in crescita e sviluppo»

DI ANDREA CUMINATTO

Finanziaria da rivedere e reddito di cittadinanza lacunoso: ha parlato di questo Anna Maria Furlan, segretaria generale della Cisl, presente a Firenze lo scorso venerdì, 12 ottobre, nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, dove si è tenuta l'edizione 2018 del **Festival delle Generazioni**.

«Rappresentanza è democrazia» è stato il titolo di quest'anno, ad indicare come si viva oggi in una democrazia fragile, minata dal dispotismo antipolitico dei mercati, che si esercita al di fuori di ogni controllo pubblico e che determina le scelte politiche ingoiando governi, partiti, sindacati. «Oggi viviamo in una democrazia fragile – dice **Francesca Zaffino**, direttrice artistica del festival – in cui sempre più spesso si rinuncia a difendere i diritti dei cittadini e soprattutto delle nuove generazioni, abbandonando così gli orizzonti del bene comune». L'obiettivo di questa edizione è stato proprio quello di analizzare un grande tema come quello del rapporto tra rappresentanza e democrazia, attraverso punti di vista diversi. «Il rapporto di delega e fiducia alla base del concetto di rappresentanza – commenta **Gigi Bonfanti**, segretario generale della Federazione nazionale pensionati Cisl – si sta rompendo definitivamente, trasformandosi in un sentimento di delusione, disillusione e rabbia. Il rischio è che emerga un modello basato sul mito dell'infallibilità del web, una sorta di autogoverno senza filtri e corpi intermedi, che secondo noi non potrà che generare una società più autoritaria, diretta da poteri forti collocati dietro le quinte dei mercati e dei social media». Bonfanti rimarca il ruolo del sindacato a tutte le età. «Ciò di cui c'è bisogno – sottolinea – è una nuova e profonda relazione con i nostri iscritti, che rilanci il significato di rappresentanza ed evidenzi il ruolo importante che il sindacato ha da sempre avuto



nella difesa dei diritti dei lavoratori».

Anna Maria Furlan guardando alla situazione italiana si è espressa sulla finanziaria, affermando: «Riteniamo che sia da rivedere l'impostazione. È importante, per ricreare il futuro del paese, innanzitutto far crescere gli investimenti. Quelli privati che in questi ultimi hanno un po' ripreso, ma soprattutto quelli pubblici: partire quindi da come far crescere, sviluppare il paese, per creare davvero lavoro e prospettive future». Una visione di paese che punta innanzitutto alla crescita: questo è ciò che manca alla finanziaria secondo Furlan, che aggiunge: «Ci presenteremo al governo con proposte maturate da Cgil, Cisl e Uil, le confronteremo con la nostra base associativa, coi lavoratori e le lavoratrici, per portarle proprio al governo. Per puntare al futuro del paese bisogna ripartire dal lavoro e non si riparte dal lavoro se innanzitutto non si pensa a investire in crescita e sviluppo». La segretaria è dubbiosa su come si presenta il reddito di

cittadinanza, sostenendo che è ancora troppo lacunoso nei contenuti. «Credo che sarà davvero indispensabile – ha detto – capire sino in fondo se è a davvero possibile che accompagni strutturalmente il lavoro. In più, c'è un grande tema da affrontare: accompagnare il lavoro dove il lavoro c'è. Noi abbiamo bisogno di investire soprattutto nel nostro mezzogiorno: lì posti di lavoro ce ne sono pochi perché abbiamo poche imprese, poche e fatiscenti infrastrutture, pochissimi investimenti per il futuro». L'augurio di Furlan è che il reddito di cittadinanza non si riduca a un sussidio fine a se stesso, ma diventi davvero un percorso verso il lavoro. Sulla discussa «Quota Cento», lancia invece una proposta: «Le donne difficilmente riescono a totalizzare 38 anni di contributo. Se la maternità è un valore sociale per il paese, propongo per ogni figlio un anno di contributi in meno». Vittorio Sgarbi ha intrattenuto la sala nel pomeriggio con «Arte e politica tra rappresentazione e

rappresentanza», chiedendosi cos'è la rappresentanza e come viene rappresentata nell'arte, cercando di mettere a fuoco quale sia il legame tra arte e politica. Francoi Bourguignon – già direttore della Paris School of Economics, vicepresidente e capo economista della banca mondiale dal 2003 al 2007, professore all'École des hautes études en sciences sociales dal 1985 al 2013 – è invece stato chiamato per una lectio magistralis su economia e populismo. L'economista ha parlato di come il populismo sia un determinante economico, includendo in particolare il tema della disuguaglianza, del potere d'acquisto stagnante, dell'austerità macroeconomica e della migrazione. Mentre Michele Mirabella ha inscenato la sua intervista impossibile a Gioacchino Rossini, tutto l'evento è stato seguito dai ragazzi di Radioimmaginaria, che hanno anche intervistato il giornalista Tommaso Labate sul tema dei giovani-vecchi senza speranze, senza soldi, senza figli, senza rancore: i rassegnati.